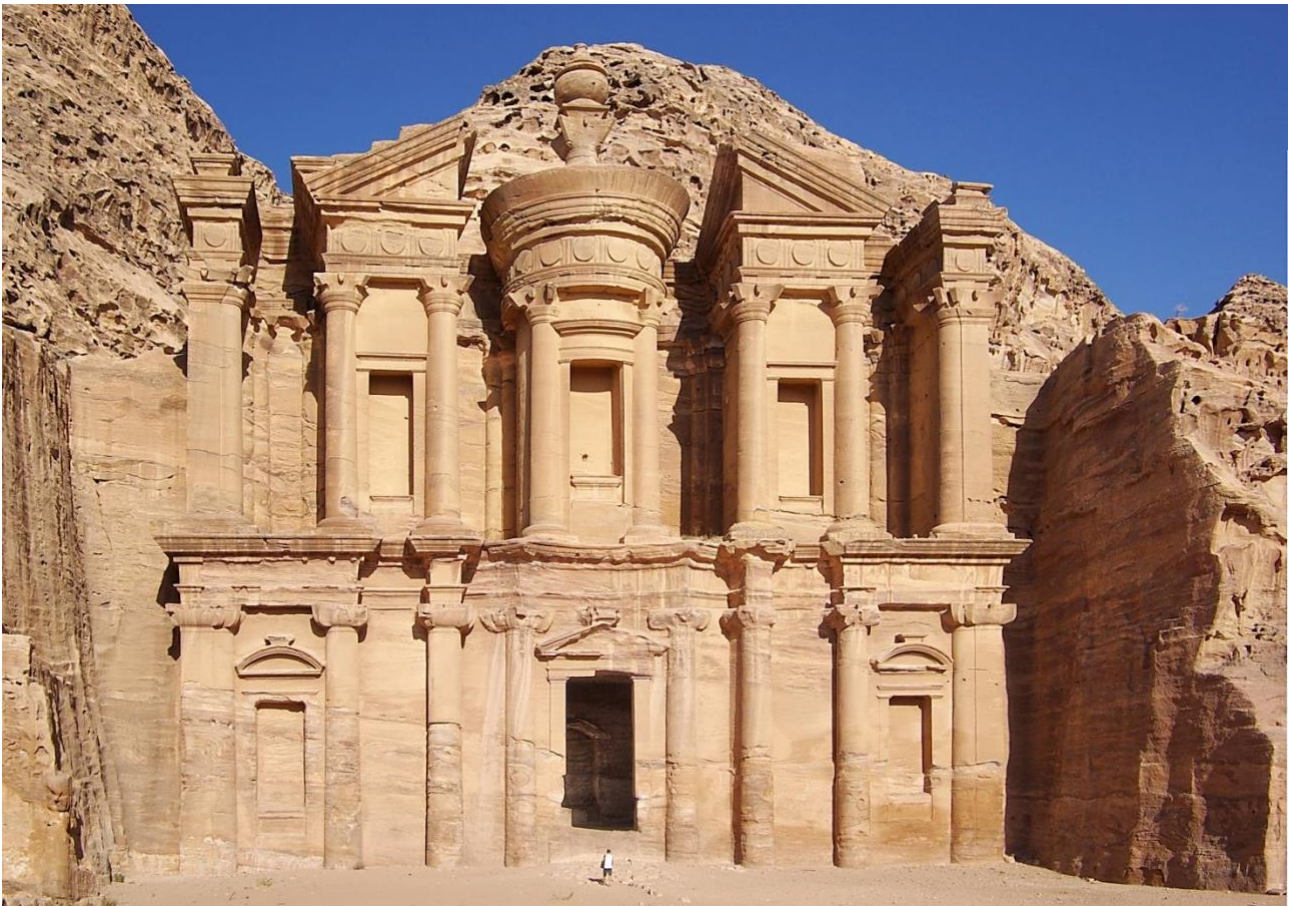


Giordania: storia e cultura della gemma del Medio Oriente



24 Marzo – 1 Aprile 2020

Paese ricco di storia, paesaggi e tradizioni la Giordania è una destinazione sicura dove il mito che la contraddistingue non si è intaccato. Racconti biblici, città scomparse, personaggi entrati nella leggenda si affiancano a panorami mozzafiato e all'ospitalità degli abitanti, attraverso attrattive uniche al mondo.

PRE-PROGRAMMA DI VIAGGIO

1° giorno: TORINO / ROMA / AMMAN

In mattinata ritrovo libero dei Sigg. Partecipanti all'aeroporto di Torino Caselle. Dopo le operazioni di check-in e consegna bagaglio, partenza con volo di linea per Roma. In coincidenza proseguimento per Amman. Arrivo previsto in prima serata. Operazioni di sbarco, controllo documenti e recupero bagagli. Incontro con la guida locale e trasferimento con bus privato in hotel.

Cena e pernottamento.

2° giorno: AMMAN – PELLA – UMM QAIS – AJLOUN - JERASH

Prima colazione in hotel.

Partenza per **Pella**, conosciuta per essere una delle città che appartenevano alla Lega delle Decapoli, è una località popolata da millenni e che ha conosciuto un notevole avvicendamento di insediamenti grazie alla sua posizione felice nella Valle del Giordano, a breve distanza dal fiume che dà il nome alla zona e soprattutto ricca di acque dei suoi affluenti. I primi abitanti furono i Cananei che le diedero il nome di Pihilu. Fahl è il nome attuale del sito, conosciuto nei tempi antichi per i suoi splendidi palmeti. Il nome di Pella venne usato durante i periodi greco, romano e bizantino con riferimento alla Pella macedone.

Si passa quindi a **Umm Qais, l'antica Gadara**, era una delle principali città della Lega delle Decapoli, di cui entrò a far parte in epoca romana, prima di diventare un importante centro cristiano (III secolo d.C.). Oltre alla sua splendida posizione geografica sulla Valle del Giordano, sul Lago di Tiberiade e sulle alture del Golan, Gadara era nota per la ricchezza della sua vita culturale e intellettuale, nonché per la sua fiorente scuola di poesia, filosofia e satira. Una delle figure più vivaci fu un certo Menippo, liberto divenuto celebre autore di satire e filosofo. La località si trova a nord-ovest, vicino al confine della Giordania con Israele; domina il Lago di Tiberiade e nelle giornate limpide si riesce a vedere il Monte Hermon, in Libano.

Pranzo in ristorante.

Si prosegue alla volta di **Ajloun** e visita del castello costruito dagli arabi in difesa dagli attacchi dei crociati. Arrivo a **Jerash**, una delle città ellenistico-romane meglio conservate del Medio Oriente e seconda colazione. Visita del sito, caratterizzato dal bellissimo foro ellittico e dalla grandiosa via colonnata intorno alla quale sorgono i monumenti più significativi quali il tempio di Zeus, il teatro, il ninfeo, la porta di Adriano ecc. Nella parte alta del sito si trovano anche i resti di tre chiese bizantine.

Rientro nel tardo pomeriggio ad Amman, cena e pernottamento in hotel.

3° giorno: AMMAN – CASTELLI DEL DESERTO

Prima colazione in hotel.

La giornata inizia con la visita della **città di Amman**, la capitale del paese, fondata dalla tribù semita degli Ammoniti ed in seguito occupata dai Greci che la chiamarono Philadelphia: visita della Cittadella, l'area archeologica più interessante ed il grazioso Museo; si continua poi con il teatro romano ed il suk delle spezie.

Al termine partenza in direzione est alla volta dei cosiddetti **Castelli del Deserto**, una serie di residenze costruite durante il periodo degli Omayyadi.

Pranzo in ristorante in corso d'escursione.

Immaginate uno spazio desolato e vuoto al punto tale che neppure un masso o un arbusto compaiono all'orizzonte. Aggiungete poi uno strato di antica roccia vulcanica nera su cui neanche i cammelli possono avventurarsi. Infine, completate il tutto con temperature estive così infuocate che la terra tremola davanti ai vostri occhi e miraggi appaiono in lontananza. Ma questa regione a prima vista così inospitale è in realtà ricca di attrattive: l'intera regione è costellata dalle suggestive rovine di forti, padiglioni di caccia e caravanserragli, noti collettivamente come "castelli del deserto", che aspettano di essere scoperti dai viaggiatori più avventurosi.

In mezzo a una vasta pianura priva di alberi, nei pressi della strada che collega Azraq ad Amman, sorge il **Qasr Kharana**, un'imponente struttura dalle spesse mura che molto probabilmente ispirò l'espressione 'castelli nel deserto'. Sebbene non vi siano pareri concordi sulla sua funzione, questo edificio omayyade è la più affascinante tra queste antiche costruzioni del Deserto Orientale.

Pur non essendo un castello, Kharana era comunque un edificio importantissimo per gli Omayyadi, come s'intuisce dalle dimensioni e dalla forma della costruzione. Anche se ha l'aspetto tipico di un khan (caravanserraglio), il castello non era situato lungo alcuna rotta commerciale importante ed inoltre era del tutto privo di strutture per l'immagazzinamento dell'acqua. Gli studiosi hanno ipotizzato che l'edificio servisse come luogo d'incontro tra i signori di Damasco e i beduini della zona. Il nome deriva da *harra* (le pianure ghiaiose che lo circondano) e infatti Kharana svetta imponente su una landa brulla e inospitale, un paesaggio lunare che sembra davvero poco adatto all'insediamento umano. La corte interna è un'oasi di quiete in cui neppure il vento riesce a entrare. Nonostante il suo aspetto minaccioso, questo edificio a due piani dotato di torri rotonde che sembrano avere una funzione difensiva e munito di strette feritoie, non venne mai utilizzato come forte. In effetti, le torri sono piene, quindi non potevano essere presidiate da soldati armati, e non sarebbe stato possibile lanciare frecce dalle 'feritoie' a causa della loro forma insolita, per cui si pensa che si trattasse piuttosto di semplici aperture per far entrare l'aria e la luce.

Il cortile interno è circondato da una sessantina di sale, utilizzate probabilmente come luoghi d'incontro per le delegazioni in visita. I lunghi ambienti situati ai due lati dell'ingresso ad arco venivano utilizzati come stalle, mentre al centro del cortile c'era una vasca in cui veniva raccolta l'acqua piovana. Guardando l'edificio dall'esterno si immagina che internamente sia molto più spazioso, ma in realtà si viene ingannati dal notevole spessore dei muri.

Si prosegue quindi per il **Qusayr Amra** che sembra sia sorto come per caso nella desertica pianura bruciata dal sole, ma in realtà la posizione di questo complesso fu il risultato di un'attenta scelta



per la sua vicinanza a un rigoglioso wadi, famoso per gli alberi di pistacchio che vi crescevano spontaneamente. Formato da un hammam con pareti decorate da dipinti e da un caravanserraglio, il Quasayr Amar merita assolutamente la deviazione che occorre effettuare per raggiungerlo.

L'edificio principale, suddiviso in tre ambienti coperti da volte a botte, è stato sottoposto a un accurato restauro, ma quello che sarebbe altrimenti un sito abbastanza modesto è reso particolarmente interessante dall'ottimo stato di conservazione degli affreschi che coprono interamente le pareti degli spazi interni. Grazie a un meticoloso restauro, i dipinti, raffiguranti feste, sensuali figure femminili e scene di caccia, hanno riacquisito molta dell'originale vividezza. Accanto a un pozzo profondo 36 m che riforniva d'acqua l'hammam c'è una *saqiyah* (una noria, cioè un dispositivo azionato da un asino che si muove in cerchio) ben restaurata, che mostra come l'acqua veniva attinta dal pozzo e convogliata in un serbatoio e utilizzata per l'hammam oppure venduta alle carovane di passaggio.

Quando dal centro visitatori si scende verso il castello, una struttura piccola e modesta, è normale chiedersi perché questo luogo sia così famoso. Anche entrando nella sala delle udienze, situata nell'edificio principale, dove si svolgevano incontri, feste, spettacoli e banchetti, si prova una certa delusione, poiché, dopo essere stati immersi nell'abbacinante luce del deserto, gli affreschi che la decorano sembrano quasi sbiaditi. Ma quando i vostri occhi si saranno abituati alla luce soffusa dell'interno, vedrete, dipinte sugli archi, due donne a seno nudo che si stagliano sullo sfondo azzurro, con i fianchi drappeggiati da un tessuto raffigurato in maniera dettagliata e in mano ciotole piene di cibo (o denaro). Questi affreschi, realizzati prima del fiorire del Rinascimento in Europa, denotano una notevole sensibilità artistica: dei lottatori si scaldano prima della gara, una donna coperta da un succinto lembo di stoffa fa il bagno senza imbarazzo illuminata da un cenno di sole, l'orecchio di una gazzella ha uno scatto mentre il branco scappa inseguito. Sulla parete occidentale è raffigurato un gruppo di cani ansimanti che spingono alcuni onagri in una trappola di reti. Gli affreschi immortalano anche momenti più prosaici, come la realizzazione dell'hammam, le cui fasi sono raffigurate nei riquadri in cui è suddiviso il soffitto: l'estrazione delle pietre dalla cava, il loro trasporto a dorso di cammello, i lavori di costruzione e l'intonacatura delle pareti.

Sulla sinistra si apre uno stretto vano che immette in tre piccoli ambienti che formavano l'hammam. Sul soffitto dell'*apodyterium* (spogliatoio) si notano tre volti anneriti, che dovrebbero raffigurare le tre età dell'uomo. Per i giordani di fede cristiana la figura centrale rappresenterebbe Gesù. Bizzarra la scena dipinta sulla parete sinistra: un orso che suona con entusiasmo uno strumento a corde, applaudito da una scimmia; probabilmente l'intento è satirico e a essere preso di mira è qualche potente dell'epoca.

Nel *tepidarium* (dove ci si immergeva nell'acqua tiepida, mentre sotto il pavimento circolava aria calda) sono ritratte delle donne nude che fanno il bagno a un bambino. L'ultimo ambiente, quello più vicino alla fornace esterna, è il *calidarium*, il cui soffitto è decorato da una raffigurazione della volta celeste, una carta astronomica dell'emisfero settentrionale, accompagnata dai segni dello zodiaco. Si tratta di uno dei primi tentativi noti di rappresentare l'universo su una superficie che non fosse piana. Tra i vari segni si riconoscono l'Orsa Maggiore e il sagittario, simile a un centauro (la cartina esposta presso il centro visitatori vi aiuterà a individuarli).



Nel **Qasr al Azraq**, imponente forte che sorge ai margini della polverosa città omonima, Thomas Edward Lawrence (**Lawrence d'Arabia**) e Sharif Hussein bin Ali stabilirono il loro quartier generale nell'inverno del 1917-8 durante la Rivolta Araba contro i turchi. Lawrence si sistemò nella camera sopra l'ingresso sud, mentre i suoi fedeli seguaci sfidarono i rigori del clima in altre zone dell'edificio. Lawrence e i suoi uomini vi rimasero bloccati per diversi mesi, soffrendo per l'affollamento e il freddo intenso – le grosse aperture nel tetto furono chiuse alla meglio con argilla e rami di palma.

Nonostante questi disagi, Lawrence rievocò con nostalgia il periodo trascorso qui insieme alle sue truppe. Di sera tutti si radunavano davanti a un falò acceso nel cortile e si dividevano il pane raccontandosi storie di guerra, di pace e di amore. A quel tempo dal forte lo sguardo spaziava sulla vicina Oasi di Azraq, verdeggiante di palme.

Costruito con blocchi di nera roccia basaltica, Qasr Al Azraq era in origine alto tre piani. Nell'ingresso principale alcune pietre della pavimentazione presentano piccole tacche, scolpite dai vecchi custodi per un gioco che facevano per passare il tempo, in cui si utilizzavano dei ciottoli. Vicino all'ingresso del cortile si notano alcune iscrizioni e incisioni raffiguranti animali.

Conosciamo relativamente poco sulla storia del castello, anche perché sinora questo complesso è stato oggetto solo di esigui scavi e restauri. Dalle iscrizioni greche e latine sappiamo che i primi edifici sorti nel sito datano al 300 d.C. circa, periodo che coincide con il dominio romano nella regione. Al di sopra dell'entrata si trovava la camera di Lawrence, strategicamente affacciata sull'ingresso e munita di feritoie. Di fronte all'ingresso, subito a sinistra, si vedono i resti di un altare, costruito nel III secolo d.C. dai romani. Al centro del cortile sorge una piccola moschea rivolta verso la Mecca risalente al periodo ayyubide (inizio del XIII secolo), edificata sui ruderi di una chiesa bizantina. Nell'angolo nord-orientale del cortile si apre una cavità con scale che scendono a un pozzo, pieno d'acqua fino a circa 20 anni fa, mentre in quello nord-occidentale si scorgono i resti di una prigione.

Al termine rientro in hotel ad Amman; cena e pernottamento.

4° giorno: AMMAN – BETANIA – MONTE NEBO – MADABA - MAR MORTO

Prima colazione in hotel.

In mattinata partenza per il **Mar Morto**. Prima sosta al sito Iraq al Amir per la visita dell'interessante palazzo di Qasr Al Abd, edificato in età ellenistica dalla famiglia dei Tobiadi. Si prosegue per la visita al sito di **Betania**, il luogo del battesimo di Gesù ad opera di S. Giovanni Battista e per il Monte Nebo, il luogo ove morì Mosé.

Si arriva quindi a **Madaba**, dove ammirare il famoso mosaico della Palestina custodito all'interno della chiesa ortodossa di S. Giorgio. Madaba ha delle origini molto antiche. Tutta la zona circostante Madaba è abitata da circa 4500 anni. I primi a insediarsi furono i Moabiti, una tribù risalente al XIII secolo a.C. la cui presenza è testimoniata da alcuni scritti sui testi sacri e da ritrovamenti archeologici. La zona passò poi nelle mani dei Nabatei (coloro che edificarono Petra), per poi finire nelle mani dei Romani intorno al 106 d.C. E' sotto il dominio romano che Madaba godette di un periodo di enorme splendore: diventò infatti un'importante cittadina di provincia,



molto vivace e ben tenuta, con enormi viali fiancheggiati da lunghi colorati. Lo splendore durò fino all'epoca bizantina (epoca alla quale risalgono i celebri mosaici). Un anno decisivo per la storia di Madaba fu il 747 d.C. In quest'anno avvenne un disastroso terremoto e la città fu così abbandonata. Iniziò lentamente a ripopolarsi nel corso del XIX secolo, quando alcuni cristiani cercarono rifugio per fuggire alle oppressioni musulmane del nord. Durante il ripopolamento, i nuovi abitanti iniziarono a condurre degli scavi per edificare nuove abitazioni, e fu proprio durante questi scavi che portarono alla luce uno dei mosaici più preziosi: il mosaico della Chiesa di San Giorgio. L'attrazione principale di Madaba è senza dubbio il mosaico della Chiesa di San Giorgio. Il mosaico, realizzato nel 560 d.C., è la cartina geografica della Palestina più antica al mondo. L'antico mosaico è stato soprannominato anche "il mosaico della Terra Santa" perché indica l'itinerario per raggiungere Gerusalemme passando per oltre 150 località. Sotto ognuna di queste località è presente una didascalia in greco. Gran parte del mosaico è andato distrutto e quello che oggi ne rimane è solo un terzo delle sue dimensioni originali. Si stima infatti che fosse lungo dai 15 ai 25 metri, e largo 6 e doveva contenere più di un milione di tasselli. Nonostante il suo aspetto danneggiato, si riesce comunque a cogliere la maestosità dell'opera, in cui erano segnati in origine tutti i luoghi biblici del Medio Oriente, dell'Egitto e della Palestina.

Si continua poi con il sito di **Umm El Rasas**, un antichissimo insediamento con resti di età romana e bizantina famoso per i meravigliosi mosaici, in particolare quelli ritrovati all'interno della chiesa di S. Stefano.

Pranzo in ristorante.

Si scende poi verso il **Mar Morto**, il punto più depresso della Terra, posto a 392 metri sotto il livello del mare.

Sistemazione nelle camere riservate dell'hotel.

Cena e pernottamento in hotel.

5° giorno: MAR MORTO – SHOBAK - PETRA

Prima colazione in hotel. In mattinata visita al Museo del Mar Morto, un nuovo complesso con informazioni sulla storia, geologia e conservazione di quest'area unica al mondo: il panorama dalla terrazza è assolutamente spettacolare. Partenza per Petra con sosta al **castello dei Crociati a Shobak** che vanta una lunga storia risalente soprattutto al periodo delle Crociate.

La fortezza venne costruita nel 1115 da Baldovino I come stazione lungo la grande catena di forti che attraversavano la Giordania, lungo quella che era la via di collegamento commerciale tra Damasco e il Cairo. In quel periodo il sito era conosciuto come Mont Real o Mons Regalis. Il Castello di Shobak è un imponente edificio fortificato che misura 175 metri per 90, arroccato su una collina in posizione dominante e considerato uno dei luoghi più interessanti della Giordania dal punto di vista storico, occupato ininterrottamente dal XII al XX secolo. La costruzione originale del XII secolo venne successivamente rimodellata e usata quindi durante la dominazione degli Ayyubidi, dei Mamelucchi e degli Ottomani. Della struttura originale rimangono ancora tracce del muro perimetrale esterno, nonché alcune torri di avvistamento alcune delle quali sono decorate con iscrizioni in calligrafia araba. Dalla strada che porta all'ingresso del castello si riescono a vedere



anche iscrizioni di epoca mamelucca. Dello stesso periodo sono i resti della facciata, mentre la piccola cappella con volta a botte, sul lato meridionale della costruzione, risale all'epoca delle Crociate. Sulla sommità, nei pressi della porta d'ingresso i Crociati realizzarono un altro edificio religioso, una chiesa di dimensioni maggiori. Nel 1986 vennero iniziati i lavori di restauro di un notevole edificio ben tenuto e rinvenuto nella parte settentrionale; si tratta di un palazzo risalente al periodo ayyubida. Disseminati in varie zone del castello ci sono i resti di un villaggio di epoca tardo ottomana, abitato fino all'inizio del nostro secolo.

Arrivo a Petra nel pomeriggio, sistemazione nelle camere riservate dell'hotel.

Cena e pernottamento.

6° giorno: PETRA

Prima colazione in hotel.

Intera giornata dedicata alla visita di **Petra, capitale dei Nabatei**, probabilmente la città antica più scenografica del mondo.

Le gigantesche montagne rosse e i grandi mausolei di una vita passata non hanno nulla in comune con la moderna civiltà, e non chiedono altro che di essere ammirate per il loro vero valore come una delle meraviglie più stupefacenti che la natura e l'uomo abbiano mai creato. Sebbene fiumi di parole siano stati scritti su Petra, nulla è più sensazionale della vista di questo incredibile luogo. Bisogna vederlo per crederci. Spesso descritta come una delle otto meraviglie del mondo antico, Petra è senza ombra di dubbio il tesoro più prezioso della Giordania e la sua maggiore attrattiva turistica. È una vasta città dalle caratteristiche uniche: i Nabatei, industriosa popolazione araba insediatasi in questa zona oltre 2000 anni fa, la crearono dalla nuda roccia e la trasformarono in uno snodo cruciale per le rotte commerciali della seta e delle spezie, grazie alle quali Cina, India e Arabia del Sud poterono entrare in contatto con Egitto, Siria, Grecia e Roma.

Alla città si accede attraverso il Siq, una stretta gola, lunga più di 1 chilometro, fiancheggiata da ripide pareti rocciose alte 80 metri. Attraversare il Siq è un'esperienza unica: i colori e le formazioni rocciose lasciano il visitatore a bocca aperta.

Una volta raggiunta la fine del Siq, scorgerete finalmente il **Khazneh (il Tesoro)**; è un'esperienza straordinaria. Un'imponente facciata, larga 30 metri e alta 43, creata dalla nuda roccia, color rosa pallido fa sembrare insignificante quello che c'è intorno. È stata scavata all'inizio del I secolo per essere la tomba di un importante re nabateo e testimonia il genio architettonico di questo antico popolo. Assicuratevi di indossare delle scarpe comode e un cappello per proteggervi dal sole e portate con voi una scorta di acqua.

Il Tesoro è solo la prima delle molte meraviglie che Petra saprà offrirvi. Non appena si entra nella valle di Petra si viene sopraffatti dalla bellezza naturale di questo luogo e dalle sue meraviglie architettoniche. Sono centinaia le tombe scavate nella roccia con intricate incisioni: a differenza delle case, per la maggior parte andate distrutte dai terremoti, le tombe sono state scavate per durare in eterno e 500 di esse sono sopravvissute, vuote ma affascinanti dal momento in cui si varca la soglia e ci si addentra nella loro oscurità. Qui si trova anche un'imponente costruzione nabatea: un teatro in stile romano, in grado di ospitare 3000 spettatori. Sono visibili obelischi,



templi, altari sacrificali e strade colonnate, mentre dall'alto domina la vallata l'imponente **Monastero di Ad-Deir**: per visitarlo bisogna salire una scalinata di 800 gradini scavati nella roccia. All'interno del sito vi sono altri due eccellenti musei: il Museo archeologico di Petra e il Museo nabateo di Petra. Entrambi ospitano i reperti degli scavi effettuati nella regione di Petra e ne raccontano il passato suggestivo.

Pranzo in ristorante all'interno del sito.

A Petra numerosi artigiani della città di Wadi Musa e di un vicino insediamento beduino hanno allestito delle bancarelle per la vendita di prodotti artigianali locali, come vasellame e gioielli beduini e bottiglie di sabbia variopinta della zona. L'ingresso al sito è vietato ai veicoli a motore. Ma se non volete camminare, potete affittare un cavallo o una carrozza a un chilometro dal Siq. Il Centro visitatori, nei pressi dell'ingresso al Siq, rilascerà ad anziani e portatori di handicap un permesso speciale affinché possano entrare in carrozzina all'interno di Petra per visitarne le principali attrazioni. Una volta dentro il sito, potete affittare un mulo o, per i più avventurosi, un cammello, entrambi condotti dagli ammaestratori con un percorso già prestabilito all'interno del sito. Il momento migliore per fotografare il sito è al mattino presto o nel tardo pomeriggio, quando la luce del sole raggiunge l'angolazione che mette in risalto gli straordinari colori naturali delle rocce.

I primi insediamenti di Petra risalgono al VI secolo a.C., ad opera degli arabi nabatei, una tribù nomade che si stabilì nella regione dando vita alle prime attività commerciali di un impero che si sarebbe esteso alla Siria. Malgrado i ripetuti tentativi da parte del re seleucide Antioco, dell'imperatore romano Pompeo e di Erode il Grande di assoggettare Petra ai loro rispettivi imperi, Petra è rimasta nelle mani dei Nabatei fino al 100 d.C. circa, quando i Romani riuscirono a conquistarla. Era ancora abitata durante il periodo bizantino quando l'impero romano volse la propria attenzione a est di Costantinopoli, ma la sua importanza diminuì presto.

I Crociati costruirono qui un forte nel XII secolo, ma si ritirarono presto lasciando Petra alle popolazioni del luogo fino all'inizio del XIX Secolo, quando fu riscoperta dall'esploratore svizzero Johann Ludwig Burckhardt nel 1812

Rientro in hotel per la cena ed il pernottamento.

7° giorno: PETRA – BEIDA - WADI RUM

Prima colazione in hotel.

Oggi si ammirerà la zona "alta" di Petra, meno conosciuta ma ricca di panorami straordinari, tombe ed altari sacrificali ed anche **Beida, la "piccola Petra"**, un piccolo sobborgo nabateo che si sviluppò grazie alla sua posizione al centro di molte delle maggiori vie carovaniere. La sua prosperità si rispecchia nello stile degli edifici, nelle belle tombe e nei sofisticati sistemi di approvvigionamento idrico. Si crede che Siq al-Barid fosse un'estensione della Petra nabatea, probabilmente luogo di dimora dei mercanti più importanti. Sembra infatti che da qui passassero le carovane di Arabia e Oriente verso Siria ed Egitto dopo aver attraversato il Wadi Rum. Da piccole grotte per i carovanieri, si era arrivati a scavare quasi una città intera nell'arenaria. Tutto questo rimase noto solo ai nomadi beduini fino agli anni '50 quando Diana Kirkbride, un'archeologa inglese, iniziò gli



scavi nella zona, scavi che continuarono fino al 1983. Poco dopo sia Petra che Piccola Petra vennero inseriti fra i siti Patrimonio Mondiale dall'UNESCO. La notorietà raggiunta dal sito a seguito del film Indiana Jones e l'ultima crociata del 1989 decretò la nascita del Parco Archeologico di Petra mentre il villaggio di Umm Sayhoun venne costruito nelle vicinanze per alloggiare i beduini. Il suo nome "Siq Freddo" deriva dal fatto che le pareti rocciose dell'ingresso sono disposte in modo tale da non ricevere mai la luce del sole. Dopo 400 metri il canyon si allarga e si possono notare delle aperture che venivano usate come abitazioni. La sabbia fine e impalpabile attutisce ogni rumore, il silenzio regna sovrano, sembra quasi irreale. Dopo un nuovo stretto canyon si trova un'area aperta che si pensa venisse usata per intrattenere i mercanti. Le grotte scolpite si susseguono, con portali di ingresso più o meno raffinati. All'interno, un'unica grande stanza. Purtroppo le grotte sono annerite a causa dei fuochi accesi nel corso del tempo dai beduini per rifugiarsi con le greggi.

Proseguendo nel canyon è possibile salire le scalinate scolpite nella roccia per ammirare le stanze ai piani superiori e proprio una di queste attira l'attenzione. Si arriva alla "casa dipinta", con i suoi affreschi unici: il soffitto è ancora decorato con le originarie pitture nabatee. Si tratta di una scoperta unica nel suo genere, un affresco ancora intatto anche se annerito dalla fuliggine e dai graffiti. Il Courtauld Institute of Art di Londra si è occupato del restauro riportando al suo antico splendore l'affresco nei minimi dettagli; la raffigurazione del consumo di vino, forse in onore del dio greco Dioniso, ha un alto livello di dettagli, con tre specie di uva, due uccelli e putti suonatori di flauto. Questo ritrovamento è eccezionale: le pitture nabatee sono molto rare, si tratta dell'unico ritrovamento "in situ" nella zona di Petra.

Pranzo in ristorante e partenza per il **Wadi Rum**; una delle esperienze più significative ed emozionanti da fare in Giordania è quella di trascorrere almeno una notte nel deserto del Wadi Rum. Arrivo nel deserto con sistemazione in campo tendato.

Cena e pernottamento.

8° giorno: WADI RUM – MAR MORTO

Prima colazione in hotel.

In mattinata escursione in fuoristrada di circa due ore tra i grandiosi scenari desertici del Wadi Rum, formati da sabbia e montagne rossastre. Un surreale paesaggio lunare, gole, montagne e imponenti scogliere incise da elementi naturali nel corso di millenni: questa è la Giordania "selvaggia" che tutti sognano. Nel mondo occidentale il deserto del Wadi Rum è solitamente associato al kolossal cinematografico Lawrence d'Arabia. Wadi Rum, il cui nome significa "Valle della Luna", è lo stupefacente deserto che si trova nella zona meridionale della Giordania e che racchiude paesaggi lunari, piccole montagne rocciose scolpite dagli agenti atmosferici e dune di sabbia. È casa dei beduini – i nomadi del deserto arabo – che ora vivono proprio grazie a questo, organizzando tour e gestendo i vari accampamenti in cui soggiornare la notte.

Pranzo in ristorante.

Partenza per il Mar Morto nel pomeriggio. All'arrivo, sistemazione nelle camere riservate dell'hotel. Cena e pernottamento.

9° giorno: MAR MORTO - AMMAN / ROMA / TORINO

Prima colazione in hotel.

In tempo utile trasferimento all'aeroporto internazionale di Amman. Operazioni di imbarco, controllo documenti e consegna bagaglio. Partenza in mattinata con volo di linea per Roma. Proseguimento in coincidenza per Torino con arrivo previsto nel tardo pomeriggio. Operazioni di sbarco, controllo documenti e recupero bagagli.

FINE DEI SERVIZI

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE (min. 20 partecipanti)

| | |
|---|------------------|
| SISTEMAZIONE IN CAMERA DOPPIA | € 1695,00 |
| SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA (max. 4 camere) | € 490,00 |

Organizzazione tecnica: TRAVELQUICK S.R.L. TORINO

ACCONTO : € 740,00 all'atto dell'iscrizione
SALDO : entro 45 giorni dalla data di partenza

N.B.: le quote di partecipazione riportate nelle pagine precedenti sono indicative, soprattutto per quanto riguarda le tariffe aeree e le tasse aeroportuali, in vigore al 19/12/2019. Pertanto l'agenzia si riserva il diritto di aggiornarle in base ad eventuali consistenti variazioni (+/- 3%) dei valori di cambio euro-dollaro (1 € = 1,11 USD al 19/12/2019) , dei vettori aerei e/o dei servizi a terra.

Al raggiungimento della quota massima di camere singole, l'agenzia non garantisce la disponibilità ulteriore. La quota di partecipazione è subordinata al numero minimo di partecipanti.

DOCUMENTI : per l'ingresso in Giordania è necessario il PASSAPORTO con validità residua di almeno 6 mesi al momento dell'ingresso nel Paese.

LE QUOTE COMPREDONO

- voli di linea ALITALIA/ROYAL JORDAN in classe economica con franchigia bagaglio 20 kg;
- trasferimenti e visite con bus GT riservato con A/C;
- sistemazione in camera doppia in hotel 5*****;
- trattamento di pensione completa;
- visite ed ingressi come da programma,
- guida locale parlante italiano;
- accompagnatore TravelQuick;
- visto d'ingresso
- omaggio per i clienti;
- assicurazione medico – bagaglio.

LE QUOTE NON COMPREDONO

- mance, bevande ed extra in genere;
- pasti non inclusi nel pacchetto;
- tasse aeroportuali (circa euro 325.00 al 16/12/2019);
- assicurazione contro l'annullamento (circa il 7 % della quota di partecipazione) **da richiedere tassativamente all'atto dell'iscrizione - si ricorda che in nessun caso l'assicurazione è rimborsabile;**
- tutto quanto non specificato in programma

PENALI IN CASO DI RECESSO

Al consumatore che receda dal contratto prima della partenza, verrà addebitato l'importo delle penali indicate:

- **40 %** della quota di partecipazione fino a 45 giorni prima della partenza
- **100 %** della quota di partecipazione dal 44° giorno fino al giorno della partenza

ATTENZIONE:

**«Comunicazione obbligatoria ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 38 del 6/02/2006.
La legge italiana punisce con la reclusione i reati concernenti la prostituzione
e la pornografia minorile, anche se commessi all'estero».**

RC Professionale ALLIANZ S.p.A.

Polizza n. 112367274

Corso Regina Margherita, 29 10124 TORINO

